

Disperso in Argentina

PROCESSO WARD

Sfilano le donne del medico portando rivelazioni piccanti

Ronna ripete le accuse alla polizia

Wicky Barrett spiega i particolari tecnici delle sue prestazioni - Il Primo ministro canadese ha fatto acquistare il suo ritratto esposto nella mostra dell'imputato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24.

L'atmosfera al processo contro l'ostacolo Stephen Ward, il cinquantenne medico pittore accusato di lenocinio, si sta riscaldando. Dopo le prime incerte battute, gli ultimissimi minuti della seconda giornata avevano offerto un colpo a sensazione, con la ritrattazione di Ronna Ricardo. Oggi l'udienza è continuata sulla falsariga drammatica. Ronna si è rimangiata tutto quanto aveva dichiarato al primo processo e Vicky Barrett (testimone « a sorpresa » per l'accusa) ha precisato invece, con abbondanza di particolari, in che cosa consistesse la sua attività nell'appartamento di Ward.

Vista la posizione in cui si è venuta a mettere la Ricardo (ha ammesso di aver dichiarato il falso in occasione del processo preliminare), il giudice ha consigliato la multa di avere mentito all'epoca del primo processo, ed ha spiegato di averlo fatto perché « sottoposta a vari tipi di pressione da parte della polizia ».

« Silky » Hawkins non ha mai incontrato alcun altro uomo nell'appartamento di Ward. E' vero che Ward non mi ha mai pagata alcuna somma di danaro ricevuta da uomini con i quali mi ero accompagnata. Le dichiarazioni da me rilasciate alla polizia sono false, le feci perché non volevo che mia sorella più giovane fosse inpiata in una casa di corruzione e che il mio bambino mi fosse tolto ».

La Ricardo ha aggiunto che l'ispettore capo della polizia Herbert la minacciò dicendo che le avrebbe arrestato il fratello per lenocinio se essa non avesse acconsentito a deporre in senso sfavorevole al Ward.

La Ricardo dopo avere precisato di avere preso contatti col giornale della domenica The People (le sue « memorie » sembra siano state comprate per venti milioni di lire), ha detto che non voleva ripetere la falsa testimonianza in questo processo all'Old Bailey. La ventiduenne Ronna dai capelli rossi ha infatti ripetuto oggi in aula di avere mentito all'epoca del primo processo, ed ha spiegato di averlo fatto perché « sottoposta a vari tipi di pressione da parte della polizia ».

Si è trattato di una svolta di notevoli conseguenze perché la Ricardo (insieme alla Vicky Barrett) era conside-

rata dall'accusa come uno dei testimoni principali per sostanziare l'imputazione di lenocinio nei confronti di Ward. La difesa — come conseguenza della ritrattazione della Ricardo — ha perfino cercato di far « squallire » Vicky Barrett perché la sua deposizione non era stata presentata al processo preliminare e perché venendo a mancare il sostegno della testimonianza della Ricardo tutto il capo d'accusa che le due donne dovrebbero sostanziare veniva — secondo la difesa — a cadere.

Il giudice ha ignorato la richiesta e alla ventenne Vicky Barrett è stato concesso di venire alla sbarra a rovesciare il fardello delle sue rivelazioni delle quali non è stato risparmiato neppure un particolare.

Le sue visite all'appartamento di Ward (che la incontrò, come è noto, in una notte del gennaio scorso in Oxford Street) avvennero su una « base strettamente commerciale » era spintose che il dottore avrebbe intascato il danaro e l'avrebbe messo da parte per lei. Di quel danaro Vicky non vide traccia, pur essendo prigioniera con assistenti in esercizi ortodossi ed anche le altre due ragazze, ma questa è una troia pronta ad attendere, nella camera dell'appartamento di Ward, oltre al « cliente », anche un robusto bastone o una lunga frusta da cavallo che essa usava poi a seconda dei gusti del suo compagno occasionale.

Si è parlato anche di tariffe e, dietro richiesta del rappresentante dell'accusa, la ragazza ha precisato che un convegno « normale » — se Ward la avesse pagata — avrebbe dovuto fruttarle almeno 8-9000 lire. Quanto ai colpi di bastone o di frusta, era roba da raffinati e costavano un po' di più: « il prezzo di mercato — ha precisato Vicky — era di una sterlina a battuta ».

Quando è stata la volta del difensore James Burge ad interrogarla, la ragazza ha detto che in data 4 luglio comparve davanti al tribunale per rispondere di adescamento, proprio lo stesso giorno in cui si svolgeva in aula l'udienza.

Il primo processo a Ward. La domanda del difensore intendeva stabilire un nesso fra i contatti che Vicky ebbe quei giorni necessariamente con la polizia e le successive deposizioni sfavorevoli al Ward.

Vicky, è chiaro, è il testimone più pericoloso contro il dottore, della cui vita essa ha detto di non conoscere assolutamente nulla: né la professione, né, fino a pochi giorni fa, il fatto che fosse processato. La deposizione della Barrett e l'interrogatorio sono stati continuati a lungo. E' stata esibita in aula una agenda appartenente alla donna in cui erano segnati il numero telefonico di Ward ed altri nomi come Vasco, Jimmy, Carlo, Jupiter.

Su domanda del difensore, Vicky ha poi ammesso di aver « incontrato » Vasco Lazzolo in Shaftesbury Avenue, ed averne più tardi ricevuto un nerissimo ritratto dell'uomo la somma di quattro sterline (circa 6 mila lire). Anche in questo caso, la difesa ha teso a stabilire il fatto che la ragazza esercitasse il suo « mestiere » indipendentemente da Ward, come dovrebbero dimostrare i vari episodi (a cui il medico pittore è estraneo) rioccapiti oggi in aula.

Ad un certo punto, tuttavia, l'accusa ha esibito un ritratto della Barrett ad opera di Ward che è stato successivamente esaminato dal giudice e dallo stesso autore che ha chiesto, dal banco degli imputati dove siede, il permesso di vederlo.

In complesso, la deposizione della Barrett è stata la più laboriosa della giornata e il difensore ha cercato di farle ammettere che l'imputato l'avesse « raccolta » per strada solo due volte e la avesse poi ricompagnata nel luogo dove l'aveva incon-



LONDRA — Obiettivi puntati (e con ragione) sul profilo di Christine Keeler. (Telefoto)



LONDRA — Il dott. Ward fa il suo ingresso in tribunale sotto lo sguardo severo di un policeman (Telefoto)

trata, pagandola per i servizi da lei prestati. La ragazza ha ribadito che la sua storia era quella vera.

E' stata poi la volta della centunenne Brenda O' Nell amica di Vicky a recarsi alla sbarra dei testimoni per dire che il dottore si era avvalso delle sue prestazioni in due occasioni.

Quando l'ispettore capo Samuel Herbert è venuto a deporre sulla circostanza dell'arresto del dottor Ward, egli ha ripetuto quello che l'imputato dichiarò, e cioè che l'accusa di vivere su proventi illeciti era assolutamente ridicola: tutto quello che egli aveva fatto era di avere, attorno a sé — un numero di belle figlie. Se poi i suoi amici si accompagnavano con esse, non era affar suo. Il rappresentante della difesa ha richiesto poi che Christine Keeler venisse richiamata in aula, e la richiesta è stata accolta.

Da notare, infine, che frattanto la Mostra dei disegni del medico pittore va piuttosto bene: ci sono stati numerosi acquisti, soprattutto di ritratti di uomini « famosi ». L'ex Primo ministro del Canada, Diefenbaker, ha infatti incaricato una sua persona di fiducia di acquistare (tanto per togliere di mezzo la possibilità che il disegno week-end in una località della provincia di Misiones domenica pomeriggio partirono dall'aeroporto di Iguazu per Posadas. Ma da quando il velivolo scomparve alla vista di coloro che lo avevano veduto decollare più nulla si è saputo di lui e delle persone che si trovavano a bordo. Si sapeva solo una cosa, con certezza: che il carburante di cui l'aereo disponeva non gli consentiva di volare per più di tre ore e successivamente si è appreso un'altra circostanza, assai allarmante, cioè che nella zona, poco dopo il decollo, si è scatenato un uragano di eccezionale violenza. Ormai sono trascorsi tre

Introvabile l'aereo con sei italiani

Tre dirigenti della Fiat erano in gita con le mogli — Autonomia tre ore

Nostro servizio

BURNOS AIRES, 24. Le speranze di ritrovare i tre dirigenti della Fiat argentina e le loro mogli, di cui nulla si sa più da domenica scorsa, sono ridotte ad un filo esilissimo.

Si tratta di tre ingegneri italiani, Ugo Fassio, Valentino Garetti e Nazzeno Ricotti, con le rispettive mogli, Annamaria Finucci, Giuseppina Giorelli e Cesira Saro, i quali si erano recati a trascorrere il week-end da Cordoba, dove risiedevano, alle cascate dell'Iguazu. Per il viaggio si erano serviti di un aereo di tipo « Hanquero », di fabbricazione argentina. Durante il volo di ritorno si sono perse le tracce dell'aereo. Il velivolo è considerato disperso.

Stamani si era sparsa improvvisamente la notizia che il piccolo aereo dell'aviazione argentina su cui si trovavano gli italiani e che disponeva di due ottimi piloti militari era stato avvistato ieri sera poco dopo il tramonto da un velivolo della gendarmeria nazionale. La notizia trasmessa a terra dal pilota a mezzo del radiotelefono e subito raccolta anche da qualche agenzia di stampa, precisava che un relitto di aereo era stato veduto, sommerso a metà, in una palude della provincia di Corrientes, ad una ventina di chilometri dal villaggio di Apostolos, nella provincia di Misiones. Tutto faceva supporre che si trattasse dell'aereo su cui si trovavano i tre ingegneri della Fiat e cioè Ugo Fassio, Valentino Garetti e Nazzeno Ricotti con le rispettive mogli. Giuseppina Finucci, Giuseppina Giorelli e Cesira Saro. Comunque il pilota aggiungeva di non essere stato in grado di valutare la gravità dell'incidente, in quanto il relitto risultava parzialmente coperto dai rami di un albero né di dire se vi siano superstiti. Informate delle cose le autorità della provincia disponevano immediatamente l'invio di soccorsi sul posto.

Purtroppo però si era trattato di un falso allarme. Stamani il comando di polizia di Buenos Aires informava la stampa di avere appreso dal Comando di polizia della provincia di Corrientes che il relitto scorto dall'aereo della guardia nazionale non è quello dei sei italiani, ma un altro aereo che era stato dato come disperso da diversi mesi.

Quindi punto e daccapo. Le ricerche, che avevano avuto inizio subito dopo che l'aeroporto di Posadas aveva segnalato che il velivolo era in ritardo sull'orario presunto di arrivo e che pertanto si doveva considerare disperso, sono state riprese con rinnovata intensità. Ad esse prendono parte una trentina di apparecchi argentini, brasiliani e paraguayani che sorvolano in continuazione la zona dove si presume sia andato a cadere il velivolo, una zona ricca di foreste. Finora senza alcun risultato.

I tre dirigenti della Fiat argentina, la cui residenza è Cordoba, dove sorgono appunto gli stabilimenti della Fiat, dopo aver trascorso il week-end in una località della provincia di Misiones domenica pomeriggio partirono dall'aeroporto di Iguazu per Posadas. Ma da quando il velivolo scomparve alla vista di coloro che lo avevano veduto decollare più nulla si è saputo di lui e delle persone che si trovavano a bordo. Si sapeva solo una cosa, con certezza: che il carburante di cui l'aereo disponeva non gli consentiva di volare per più di tre ore e successivamente si è appreso un'altra circostanza, assai allarmante, cioè che nella zona, poco dopo il decollo, si è scatenato un uragano di eccezionale violenza. Ormai sono trascorsi tre

giorni e praticamente nessuno si fa più illusioni. La tragedia ha suscitato una profonda impressione. Si è appreso stasera che le ricerche proseguiranno anche domani, nella speranza di localizzare almeno il relitto e accertare le cause della sciagura.

R. Berrellez

Mosca

E' morto il pittore Aleksandr Gherasimov

MOSCA, 24.

E' morto ieri, all'età di 72 anni, il pittore russo Aleksandr Mikhailovic Gherasimov. Nato nel 1891 nella cittadina di Kozlov, si formò nell'ambiente artistico moscovita studiando sotto la guida dei pittori Arkhipov, Korovin e Serov, figure eminenti del verismo russo nei primi anni del Novecento. A partire dal 1910 le esposizioni di Mosca registrarono la sua presenza di paesaggista e ritrattista-minuzioso e piacevole, ma si tratta di un pittore col tanti eredi del naturalismo russo ottocentesco, perduto e anonimo nel possente movimento moderno dell'arte russa e sovietica. La fortuna di Gherasimov ebbe inizio intorno al 1925 col suo trasferimento a Mosca e l'abile dedizione illustrativa e celebrativa ai miti della vita sovietica ufficiale. In pochi anni Gherasimov divenne una figura dominante e prepotente, vero e proprio dittatore della vita artistica sovietica.

Ancora nel 1952, il X volume della « Grande Enciclopedia Sovietica » lo celebrò come il maestro dei maestri sovietici dedicandogli una « voce » doppia di quella dedicata, ad esempio, a Frans Hals. Figura tipica del periodo staliniano, Gherasimov ne fu il celebrato ritrattista ufficiale. Moderata fortuna incontrarono i suoi ritratti di Stalin, Molotov, Voroslovskij, i compositori Lenin e Gherasimov ne fu il celebrato ritrattista ufficiale. Moderata fortuna incontrarono i suoi ritratti di Stalin, Molotov, Voroslovskij, i compositori Lenin e Gherasimov ne fu il celebrato ritrattista ufficiale. Moderata fortuna incontrarono i suoi ritratti di Stalin, Molotov, Voroslovskij, i compositori Lenin e Gherasimov ne fu il celebrato ritrattista ufficiale.

Grecia

Dibattito in Parlamento sull'assassinio di Lambrakis

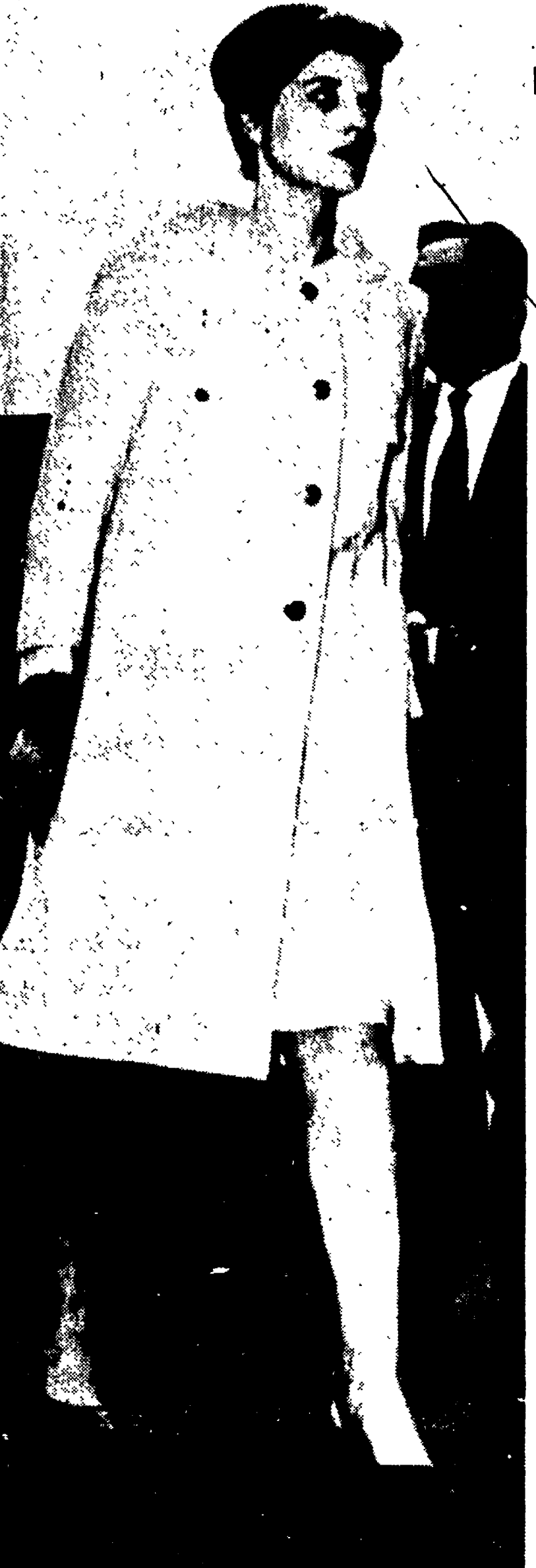
ATENE, 24

Ieri sera si è aperto al Parlamento greco un dibattito sul caso Lambrakis, il deputato di sinistra investito intenzionalmente e ucciso da un motociclista a Salonico, dopo un comizio per la pace. Il partito di opposizione, Unione di centro, ha chiesto il dibattito parlamentare presentando un'interpellanza al governo per sapere se il caso viene esaminato con la dovuta solerzia. Il ministro della Giustizia, Sakalorou ha dichiarato che le indagini procedono spedite e imparzialmente e che egli si dimetterà se verranno condotte a fondo. Per la morte del Lambrakis sono state arrestate finora quattro persone, fra cui un ufficiale di polizia.

«AUTOSTRADE»

CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE S.p.A.
Capitale L. 10.000.000.000 interamente versato
Sede Sociale in Roma
OBLIGAZIONI «AUTOSTRADE» 5,50 % 1963/1968
Emissione 1° agosto 1963 e passibile la cedola n. 1 (L. 77,50 per ciascuna obbligazione da L. 1.000).
Le casse autorizzate per detto pagamento sono le seguenti:
CASSA SOCIALE - ROMA, Via A. Nibby, 10 - CREDITO ITALIANO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI S. SPIRITO ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA POPOLARE DI NOVARA.

Leo Vestri



LONDRA — Ronna Ricardo mentre entra nel tribunale. Sarà la protagonista dell'udienza (Telefoto)

Le ultime battute del processo: domani la sentenza?

Agenti: legge Simenon per salvare Fenaroli

Anche l'autore del commissario Maigret nell'arringa difensiva Polizza e gioielli prove controverse — Oggi le repliche

Agenti ha concluso. Le ultime parole del legale sono state accompagnate dal pianto di Fenaroli. Il geometra ieri appariva particolarmente commosso: gli sforzi del difensore per salvarlo lo hanno scosso dall'abituale imperturbabilità. Giacomo Primo Agenti, per strappare all'ergastolo il « mandante » dell'omicidio di via Monaci, ha tentato ogni carta; è ricorso perfino a Simenon, il celebre scrittore francese creatore del commissario Maigret.

« Tutto congiura contro Fenaroli — ha detto l'avvocato — ma spero che l'accusa non oserà dire che George Simenon ha scritto "Una confidenza di Maigret" per fare un piacere al mio cliente. Sentite questa pagina... ». Il difensore ha quindi letto un passo del romanzo nel quale si parla di un uomo imputato di un grave delitto, contro cui l'accusa ha molti elementi. Le prove maggiori le fornisce però lo stesso accusato, che è innocente, con il suo comportamento: parla troppo, cerca di smontare con la logica il castello accusatorio e non fa altro che aggravare i propri guai. L'accettamento a Fenaroli è tutt'altro che fuori luogo. Sorge veramente il dubbio che Simenon scrivendo abbia pensato al geometra di via Monaci.

A parte questo « intermezzo romanzesco », Agenti ha continuato ieri il suo vellemente attacco alla sentenza istruttoria e ai metodi seguiti nelle indagini. Il difensore ha parlato a lungo della polizia, dei gioielli e dei biglietti.

La polizia — ha ribadito — è una prova a favore di Fenaroli, il quale era perfettamente consapevole che essa non copriva l'omicidio a scopo di rapina. Lo dimostra le varie conversazioni

avute con i cognati e le intercettazioni telefoniche. Quando al geometra fu assicurato, in contrasto con la verità, che la polizia era esigibile, egli si limitò a dire che avrebbe devoluto la somma per un'opera di beneficenza. E a quell'epoca Fenaroli non era stato ancora accusato dell'omicidio.

« La polizia non fosse valida nel caso di omicidio a scopo di rapina — ha aggiunto Agenti — lo dimostra anche la testimonianza del direttore generale della società assicuratrice, dottor Pace, il quale disse che la compagnia aveva deciso di non costituirsi parte civile contro Fenaroli in quanto nessuno aveva chiesto il pagamento del premio. Lo stesso Pace si guardò bene dal dire che la polizia era valida. Su questo argomento sembra che l'avv. De Cataldo, altro difensore di Fenaroli, possa dire una parola definitiva in sede di replica. Il giovane legale avrebbe la prova che se la polizia fosse stata pagabile anche in caso di omicidio la società avrebbe preteso dal geometra un versamento annuo di molto superiore a quello che invece pattuì. Sui gioielli Agenti ha detto: Non abbiamo la prova che essi siano stati nascosti alla Vembi subito dopo la morte di Maria Martirano. Siamo, anzi, certi del contrario perché in 18 mesi, quanti ne trascorsero fra la sparizione e il loro ritrovamento, gli acidi li avrebbero corrotti e avrebbero quasi distrutto il cartone che li proteggeva e il panno di lana che li avvolgeva. I gioielli — ha aggiunto Agenti — non possono portare alla condanna degli imputati perché troppe circostanze, di diritto e di fatto, sono ancora da chiarire. Nel-

la vostra sentenza, giudici, non potrete affermare nemmeno che i biglietti claudesini costituiscono una prova. Questi sono elementi impuri che fin dall'istruttoria non avrebbero dovuto costituire la base di un convincimento. Ieri Vincenzo Barbaro — ha detto ancora il legale — ha affermato in pubblica udienza che furono i magistrati istruttori a costringerlo, con minacce e promesse, a falsificare i messaggi. Sono necessarie indagini anche su questo punto perché io non posso affermare nulla, ma solo che Barbaro fu sfidato, e non si trovò per caso, nella cella vicino a Fenaroli. So anche che il giudice istruttore contestò al geometra il contenuto di alcuni messaggi che Barbaro non gli aveva nemmeno fatto pervenire. Il magistrato era in attesa che il « re delle evasioni » si degnasse di inviargli quei biglietti, ma intanto si serviva del contenuto di essi, così come gli era stato riferito, contro l'imputato.

Agenti è giunto alla conclusione. Se avete — ha detto — un solo dubbio sulla responsabilità di Giovanni Fenaroli assolvete. Noi vi abbiamo indicato la strada, che è la rinnovazione del dibattimento: bisogna rifare tutte le perizie e riascoltare i testi. Sarà così possibile distruggere la montatura contro l'imputato. La polizia volle assicurare un colpevole alla giustizia a tutti i costi per tranquillizzare l'opinione pubblica. Inventò che la polizia era esigibile e costituiva una causale del crimine più che sufficiente. Poiché Fenaroli aveva un alibi indistruttibile si dovette ricorrere all'ipotesi del delitto per mandato travolgendo così altri innocenti. Voi avete la possibilità di ristabilire



Agenti, avviandosi alla conclusione della sua lunghissima faticosa oratoria, legge il giallo di Simenon a sostegno delle sue argomentazioni